

Appendice al capitolo 30

"L'Isola senza Denaro"

(adattamento di un apologo sul funzionamento del debito e delle banche che ha avuto molta diffusione tra la fine dell'800 e l'inizio del '900)

Molto tempo fa esisteva un'isola abitata da una popolazione laboriosa e intelligente, che per vari motivi era rimasta tagliata fuori dal resto del mondo.

Una nave di mercanti che portava dell'oro finì sulle scogliere dell'isola, ma con l'aiuto degli isolani i mercanti riuscirono a salvarsi e a portare in salvo l'oro. Come ringraziamento, donarono alcuni oggetti d'oro alle mogli degli abitanti, questi ne rimasero contenti e chiesero di comprarne in cambio di cibo, vestiti e utensili che producevano, ma i mercanti rifiutarono di venderne oltre il dono iniziale.

Dopo aver esplorato meglio l'isola e notato come era prospera e la gente fosse industriosa i mercanti decisero di stabilirsi nell'isola e iniziare una loro attività.

Avevano infatti notato che gli abitanti scambiavano tra loro i prodotti sulla base di un sistema di baratto o di mutui prestati (cioè una famiglia forniva degli utensili per cucinare una volta ad un'altra e successivamente l'altra ricambiava con altri utensili o servizi). Questo sistema aveva diversi inconvenienti pratici, perché non sempre si era d'accordo sul valore relativo dei beni e servizi scambiati, cioè mancava un'unità di misura. I mercanti proposero di usare degli oggetti d'oro per effettuare gli scambi e in questo modo i nativi avrebbero potuto soddisfare il loro desiderio di acquisire più oro e avrebbero avuto un sistema di scambio dei beni e servizi più efficiente.

I capi dell'isola accettarono l'idea e proposero di comprare l'oro in cambio di una somma equivalente di beni, utensili e terreni. Ma gli mercanti non volevano vendere l'oro, proponevano invece di creare una banca che contenesse in deposito l'oro che avevano portato e che emettesse delle monete che valessero come la moneta nell'isola. I mercanti dicevano che potevano prestare queste monete per qualunque importo desiderato, ad un costo del 5% all'anno per il servizio e chiedevano a chi voleva le monete, come garanzia, dei pegni su dei beni o delle ipoteche sulle loro case. Gli abitanti accettarono e cominciarono a prendere a prestito le monete d'oro pagando un 5% di interesse.

Si era convenuto con i capi dell'isola che il totale dell'oro contenuto nella banca

avrebbe avuto un valore totale di 300mila dollari e il primo anno gli abitanti presero a prestito questa cifra in monete d'oro, che usarono per effettuare scambi tra loro e pagarono anche 15,000 dollari di interesse). Alla fine dell'anno, nel restituire la somma, si resero conto che avevano preso a prestito 300mila dollari in monete d'oro che COSTITUIVANO TUTTA LA MONETA DELL'ISOLA, per cui dovendo poi restituirne 315 mila non erano in grado di ripagarla tutta. Per cui il governo dell'isola andò a discutere con gli stranieri e si decise di estendere il prestito per un altro anno, sempre pagando i 15mila di interesse

Nel frattempo però gli stranieri avevano cominciato ad emettere al posto delle monete d'oro dei certificati che contenevano la promessa di pagare in oro a chi li avesse portati presso la loro banca, spiegando agli abitanti che erano più convenienti e pratici da usare e da portare in giro rispetto alle monete d'oro. E alcuni abitanti avevano cominciato ad accettarli come mezzi di pagamento.

Alla fine del secondo anno intanto gli abitanti si accorsero che avendo già pagato 15mila dollari di interessi il primo anno, pagandone altri 15mila di interesse sempre con le monete d'oro che avevano preso a prestito, sarebbero rimasti con 285 mila dollari. Quindi, se avessero continuato per altri 20 anni avrebbero ripagato in interessi tutte le monete d'oro esistenti nella banca (e nell'isola) e sarebbero rimasti lo stesso sempre in debito dei 300mila dollari iniziali, senza avere più una sola moneta d'oro in loro possesso. Dopo 20 anni sarebbero stati in bancarotta e avrebbero perso quindi i beni e le case date in garanzia.

Il governo dell'isola protestò con i mercanti stranieri spiegando il pericolo in cui ora gli abitanti si trovavano, di dover pagare ogni anno interessi e rimborsare la somma iniziale con monete d'oro che man mano si riducevano. I mercanti proposero di superare il problema della scarsità di monete d'oro (necessarie per ripagare l'interesse annuale del 5% e rimborsare anche i 300 mila iniziali), dichiarando moneta legale dell'isola anche i certificati emessi dalla loro banca (che promettevano di essere scambiati su richiesta in oro). In questo modo ci sarebbe stata abbastanza moneta per ripagare il debito e anche per espandere il commercio. Il governo dell'isola accettò l'idea di aumentare la moneta in circolazione usando i certificati emessi dalla banca, scambiabili su richiesta in oro.

I mercanti cominciarono anche a suggerire agli abitanti che non c'era bisogno che usassero solo monete d'oro per effettuare scambi tra loro, quando potevano oro usare

come moneta legale, riconosciuta dal loro governo, dei certificati che rappresentavano l'oro depositato alla banca. Per cui potevano depositare le loro monete d'oro in banca, dove erano anche più sicure e ricevere in cambio certificati della banca che ne rappresentavano lo stesso valore ed erano più pratici (costavano sempre un 5% annuale di interesse).

Una volta che i certificati cominciarono a circolare e ad essere usati al posto delle monete d'oro, gli stranieri erano in grado di emetterne senza dover ogni volta preoccuparsi che gli venisse subito richiesto di cambiarli in oro, perché non accadeva di frequente che qualcuno lo chiedesse. E quindi cominciarono a emettere certificati in eccesso dell'oro depositato, ad esempio 500mila dollari anche se l'oro in deposito valeva 500mila dollari.

Con il passare del tempo, il crescere del commercio e della popolazione e anche il crescere degli interessi da pagare la quantità di biglietti di carta emessi dalla banca aumentava sempre, gli interessi del 5% annuo sulla somma iniziale di 300mila dollari continuavano a venire pagati e in più ora c'erano questi certificati che pure costavano un interesse del 5%.

Dopo diversi anni i mercanti stranieri avevano di nuovo i 300mila dollari di monete d'oro con cui avevano iniziato e in più avevano emesso 900,000 dollari di certificati (scambiabili in teoria in oro), su cui pure ricevevano un 5% annuo di interesse, per cui ricevevano 60mila l'anno di interessi. E avevano ipoteche su quasi tutti i terreni dell'isola. In più il governo stesso si era dovuto indebitare con loro e dato che non aveva più monete d'oro li ripagava vendendo dei beni

I mercanti stranieri divennero gradualmente i padroni dell'isola e gli abitanti, che avevano con le ipoteche date in garanzia dei debiti perso il possesso delle loro case e dei loro terreni, finirono per lavorare per loro come servi. Questa situazione durò per molto tempo, fino a quando essendo i mercanti diventati troppo arroganti e insolenti scoppiò una violenta rivolta, gli abitanti distrussero la banca e massacrarono i mercanti. Dopodiché gli abitanti preferirono bandire l'uso dell'oro e dei prestiti della banca e tornare al loro semplice sistema di mutui scambi